

Roma, 27 novembre 2017

Alla c.a. della sindaca di Roma Virginia Raggi

Via del Campidoglio, 1 - 00186 Roma
lasindaca@comune.roma.it

Alla c.a. Ufficio Bilancio Comune di Roma Antonio De Santis

antonio.desantis@comune.roma.it; antonio.desantism5s@gmail.com

Al protocollo del Gabinetto della Sindaca

Via del Campidoglio n. 4 - 00186 Roma
protocollo.gabinettosindaco@pec.comune.roma.it

Alla c.a. del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda

Via Molise 2 - 00187 Roma
segreteria.ministro@mise.gov.it
segr.min@pec.mise.gov.it
ufficio.stampa@mise.gov.it

Alla c.a. Governatore del Lazio Nicola Zingaretti

Via Cristoforo Colombo , 212 – 00145 Roma
presidente@regione.lazio.it

Oggetto: Ancora lavoratori trasferiti via da Roma o licenziati - Grandi Stazioni Retail SpA.

Siamo lavoratori e, purtroppo, ex lavoratori di numerose aziende romane.

Di alcune di esse conoscete già dossier, tanto che la sindaca li ha recentemente definiti "**temi cruciali per la città**", si tratta di Almviva, Sky, Aci Informatica, Alitalia. Assieme a noi ci sono i lavoratori del teatro dell'opera, del call center GSE, lavoratori della scuola, lavoratrici e lavoratori della sanità, tutti abitanti di questa città che viviamo una doppia situazione di disagio: come lavoratori che vedono la propria fonte di reddito in pericolo, come abitanti che usufruiscono di servizi pubblici da tempo in forte crisi.

Si è aggiunta di recente la Società **Grandi Stazioni Retail SpA**, i suoi lavoratori stanno vivendo un momento molto difficile a causa della decisione dell'azienda di procedere a importanti tagli sulla sede di Roma, con il ricorso a trasferimenti forzati nella sede di Milano, che si tradurranno in buona parte in licenziamenti o in situazioni di grave difficoltà personale e familiare.

Vi spieghiamo in breve la storia di GS Retail.

Come noto Grandi Stazioni S.p.A. era partecipata per il 60% da Ferrovie dello Stato Italiane.

Dalla scissione di GRANDI STAZIONI S.p.A., con decorrenza dal primo luglio 2016, sono nate tre società:

- GRANDI STAZIONI RAIL S.p.A.
- GRANDI STAZIONI IMMOBILIARE S.p.A.
- **GRANDI STAZIONI RETAIL S.p.A.**

Le prime 2 società (Grandi Stazioni Rail e Grandi Stazioni Immobiliare) hanno mantenuto una partecipazione pubblica (FSI), mentre Grandi Stazioni Retail è stata venduta ad azionisti privati: 65% ad Antin (Fondo infrastrutturale francese), 23% ad Icamap (Gestore fondi immobiliari francese) e 12% al Gruppo Borletti (la Rinascente, Magazzini francesi Printemps).

Lunedì 2 ottobre scorso, senza alcun preavviso, l'Amministratore Delegato di GRANDI STAZIONI RETAIL S.p.A. ha comunicato che alcune funzioni aziendali (Media, Leasing, Marketing, Supporto Gestione Contratti e Business Control) saranno trasferite, dal prossimo 15 gennaio, presso la sede di Milano, mentre altre resteranno (almeno per il momento) dislocate sulla sede di Roma.

In sostanza sono interessate dal trasferimento le funzioni commerciali, con l'eccezione dell'unità Business Control, che è stata coinvolta sebbene appartenga alla Direzione Amministrativa, che rimane a Roma.

In generale tutte le funzioni di staff dell'Amministratore Delegato (Direzione tecnica, Legale, Amministrazione e Risorse Umane, Relazioni Esterne) resteranno invece in servizio presso la sede di Roma (almeno per il momento).

I dipendenti che saranno trasferiti, senza alcuna possibilità di concertazione, sono 22 risorse sugli 86 totali della società di cui, attualmente, 80 sono impiegati a Roma.

Il gruppo delle 22 persone ha un'età media 40 anni ed è composto da 14 donne e 8 uomini. Di queste 14 donne, 9 sono mamme di 15 bambini con un'età media di 6 anni.

Dal momento che, prima del 2 ottobre, la società non aveva mai fatto riferimento ad alcuna ipotesi di trasferimento, la notizia ha colto inaspettatamente il gruppo di persone interessate che, loro malgrado, stanno cercando di analizzare le prospettive future.

Risulta evidente come accettare il trasferimento, in tempi così ridotti, senza alcuna previsione di supporto economico e/o logistico, sia sostanzialmente impossibile per quei

dipendenti che dovrebbero allontanarsi dalla propria famiglia lasciando bambini in un'età così delicata per la crescita.

I dipendenti hanno chiesto alle proprie organizzazioni sindacali, anch'esse all'oscuro del trasferimento, di proclamare lo stato di agitazione e dopo solo due tentativi di dialogo con l'azienda, l'azienda ha deciso di rompere il tavolo delle trattative, lasciandoli tutti attoniti. Sono del 17 novembre le prime lettere del trasferimento consegnate brevi manu ai dipendenti. Le lettere riportano condizioni inaccettabili e verranno riconosciute solo a chi ne farà richiesta entro il 15 dicembre 2017, mettendo ancora di più sottopressione i dipendenti (un mese di alloggio in un residence individuato dall'azienda, non si fa riferimento ai figli, un rimborso spese di € 600 lorde al mese nel caso di affitto di un'abitazione per i 6 mesi successivi ed altre pochezze simili..).

Le motivazioni che sembrano "armare" i vertici aziendali sul trasferimento sono legate al "core business" che, secondo loro, sia tutto concentrato su Milano, città indicata sempre più come la nuova capitale d'Italia, perché è lì che si fa business e c'è più "energia".

E poiché Roma non rappresenta più il modello di business di una società moderna e all'avanguardia, Grandi Stazioni Retail deve abbandonarla, per poter accrescere il suo valore sul mercato.

Purtroppo, ancora una volta, la logica del business ha prevalso e coloro che hanno l'onere di assumere importanti decisioni non si sono minimamente interrogati sulle ricadute che i loro provvedimenti avranno sulle persone comuni, con stipendi comuni.

E così 22 lavoratori (almeno per il momento) con un'età media di 40 anni, per quasi la metà donne con bambini, alcuni dopo 17 anni di duro lavoro, dovrebbero "rompere" gli equilibri "familiari" per trasferirsi in una periferia milanese e vivere di stenti, spostando l'introito generato sui servizi romani a beneficio di quelli milanesi. Tutto a favore dell'incremento dell'economia milanese e nulla più per l'economia romana.

Risulta chiaro e lampante che è impossibile accettare un trasferimento così immediato (neanche il tempo di organizzare il trasferimento delle scuole per i bambini, la gestione del mutuo o dell'affitto di una casa).

Per chi non accetterà il trasferimento è prevista poco più di una buonuscita (forse 4 mensilità?), che difficilmente potrà dare serenità a chi per tanti anni ha contribuito al successo dell'azienda.

Un'azienda che non ha presentato nessun piano di sviluppo a supporto dell'operazione e di un confronto e che, di fatto, non esclude che possa ripetere questo tipo di operazione in futuro, mettendo a disagio chi al momento non è colpito dal trasferimento forzato.

Bene infine ricordare che, la società Grandi Stazioni Retail ha in gestione lo sfruttamento commerciale delle principali stazioni che erano e rimangono di proprietà pubblica (Ferrovie, RFI e Sistemi Urbani) e che questa operazione è evidentemente di natura altamente speculativa. La finanza che per l'ennesima volta distrugge l'economia reale è un concetto già di per se grave, ancora più grave e inaccettabile quando ciò avviene nell'ambito dell'"indotto" pubblico.

Tutto ciò premesso chiediamo che venga affrontata anche questa ennesima "fuga" dalla nostra amata città nel Tavolo per Roma; siamo in grado di poter dare, come già annunciatovi nelle nostre precedenti note relative a questo tema, il nostro prezioso contributo.

Chiediamo quindi che i trasferimenti vengano bloccati e nel frattempo si apra un tavolo di confronto con le rappresentanze dirette delle lavoratrici e dei lavoratori di GRANDI STAZIONI Retail s.p.a.– con il coinvolgimento delle Istituzioni che Voi rappresentate – che affronti le problematiche qui esposte.

Vi ringraziamo per l'attenzione.

Cordiali saluti

Lavoratori Grandi Stazioni Retail SpA

Coadiuvati dal Coordinamento Lotte Unite

